

6



Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12-69

Responsabile: Sec. Franci Meuro

Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2

Amministrazione: P. A. Lazzari Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4

C/C P. 1276680

DAL CAMPING DELLE PISCINE A SARTEANO

DA: "CARAVAN CAMPING"

IL CAMPEGGIO E L'AMBIENTE

Il tiepido sole di primavera illumina il prato intorno alla grande piscina. L'acqua riempie la grande vasca con un getto prorompente, che sgorga dalle viscere della terra. La piscina è stata realizzata proprio dove c'è la sorgente e l'acqua è pura e limpida. «Quest'anno, ci dice il gestore del campeggio, il marchese Guidone Bargagli Petrucci, l'inverno è stato piuttosto lungo e il flusso sembra quasi incontenibile. Ma siamo abituati a questa forza di madre natura e ne conosciamo tutti i suoi segreti». Pensando a certe piscine nelle quali più che di acqua si parla di cloro e depurazione, ci viene il desiderio di tuffarci, per una rigenerante nuotata. Peccato che siamo ai primi di aprile e la temperatura esterna supera di poco i dieci gradi.

«Se vuole, ci dice il nostro interlocutore, può fare regolarmente il bagno, vedrà che sarà una sensazione sorprendentemente bella». Ci avviciniamo alla piscina e ci prega di immergere la mano nell'acqua. Ecco la sorpresa. È piacevolmente tiepida e sgorga a 24 gradi. Una piscina termale. È il segno distintivo di questo campeggio che ha proprio questo nome. Intorno alla piscina è nato l'insediamento in un ambiente di singolare purezza ambientale e naturalistica. Di fronte il paese di Sarteano, con il suo castello alla sommità della collina, e tutt'intorno dolci colline, in una natura che tante volte abbiamo visto nei quadri dei grandi maestri del rinascimento.

Ma lasciamo parlare Bargagli. «Quest'acqua ha segnato la vita di questa zona fin dall'antichità. Queste acque (solfato-bicarbonato - calcico - sodico - magnesiacca) erano già conosciute prima dagli Etruschi e poi dai Romani. Narra la leggenda che nel 30 a.c. il medico Antonio Musa consigliava all'Imperatore Ottaviano Augusto di ricorrere a questi bagni per la cura di una ribelle forma reumatica e Orazio ne fece uso per una forma di congiuntivite. Si fece così nel tempo la fama di medicamento per gli occhi acquisendo la denominazione di "Sorgente degli Occhi". Le sorgenti sono varie e la zona nell'accezione popolare è chiamata "Bagno Santo", con evidente riferimento alle doti curative. Le fonti storiche arrivano fino al periodo della corte granducale di

I duemila campeggi esistenti in Italia vengono censiti dalle guide con il concetto della elencazione articolata secondo i criteri più vari (regione, provincia, alfabetico, ecc.) e descritti con la sintesi inevitabilmente piatta di simboli o tioletti. Il campeggiatore trova in questi strumenti di informazione (quando le guide sono compilate con seria ricerca) un punto di riferimento e nulla più. Il campeggio racchiuso nei pochi elementi di tali schede perde la sua precisa trasparenza, è un tassello nel contesto di un libro e quasi sempre simile ai tanti tasselli che riempiono le varie pagine spesso contrappuntate da annunci pubblicitari ad effetto, slegati dai contenuti e non correttamente rappresentativi della realtà che propongono.

Ma che cosa è effettivamente un campeggio? O, meglio, che cosa dovrebbe essere? Il campeggio è un insediamento ricettivo all'aria aperta. È la chiave più semplice per coordinare l'uso del territorio alle funzioni abitative. È parte viva dell'ambiente, costituendone una sua espressione, un modo cioè di creare un rapporto con l'uomo, nel caso specifico con chi vuole inserirsi nel territorio per vivere la sua vacanza.

Si dirà che questa immagine è pura teoria e che nella sostanza il campeggio è entrato quasi sempre nel territorio con la logica della lottizzazione. Aggrappiamoci al «quasi» (fortunatamente c'è) e cerchiamo di vedere il campeggio in questa sua luce più vera e più naturale. Troppi luoghi comuni esistono, e la realtà spesso lo conferma, intorno al campeggio, inteso più o meno come un parcheggio estivo (ricordate l'espressione «campo di parcheggio»?). In questa rubrica vogliamo contribuire a sfatare questa immagine, non certo con una difesa d'ufficio, ma proponendo di volta in volta campeggi la cui impronta non si esaurisce nella funzione abitativa ma sono espressione della realtà ambientale, anzi riescono a definire meglio i contenuti e perciò a farla scoprire.

Non sarà, la nostra, una antologia dei campeggi migliori o più belli ma dei campeggi che hanno insite queste qualità, che sanno cioè offrire, attraverso la vacanza all'aria aperta, un tempo libero ricco di contenuti, vario, stimolante.

La rassegna si apre con il Camping «Le Piscine» di Sarteano in provincia di Siena. Una scelta non casuale ma legata alla localizzazione in una realtà ambientale che ha tanti motivi di interesse. Sarà una descrizione diversa dalle consuete «schede» che elencano solo i servizi del campeggio.



La grande
piscina
all'interno del
campeggio

segue in
ultima pagina
▷▷



SARTEANO

redazione:

corso garibaldi

C/C B. 1376 6590

2000



ECHI
DI
STAMPA
da:

la **NAZIONE**

**Ex Ompi
accordo
raggiunto**

Sarteano

Un accordo è stato siglato tra l'amministrazione comunale di Sarteano, dalla quale ora dipende la casa di riposo ex Ompi, ed i dipendenti della stessa ora entrati a far parte dell'organico del personale del comune.

Smussati gli angoli che erano di ostacolo all'accordo le parti si sono incontrate su una base reciprocamente accettabile.

L'accordo pone fine alle agitazioni dei dipendenti che avevano creato una situazione difficile. Si ricorderà che in seguito alla proclamazione di uno sciopero indetto dal personale che non garantiva alcun servizio vi fu un provvedimento del sindaco che portò alla precettazione di diciassette dipendenti. Un provvedimento grave preso per assicurare la necessaria assistenza ai circa settanta anziani ospitati nella casa di riposo ai quali peraltro normalmente è assicurata un'assistenza attenta e scrupolosa in un ambiente accogliente, un tempo albergo di seconda categoria.

Per quel che riguarda i motivi dello sciopero dei dipendenti della casa di riposo, la protesta era stata contro l'amministrazione comunale rea, secondo loro, di averli inquadrati a livelli professionali difformi dalle proprie qualifiche. [F. M.]



«Il monoblocco è utopia» Sei ospedali nella 31

FRANCO MIGLIORE

Dei problemi della sanità in Valdichiana si è parlato alla riunione conviviale del Rotary club di Chianciano - Chiusi - Montepulciano tenutasi a Chianciano.

In una situazione della gestione della sanità dappertutto soggetta a molte critiche la zona 31 della Valdichiana si inserisce in maniera particolare per una conformazione geografica negativa, per un eccessivo numero di ospedali (sei per circa sessantamila abitanti) in una zona di circa 90 Km. da Sinalunga a S. Casciano Bagni e quindi con problemi di maggiore impegno e gravità.

Ha aperto il dibattito l'avvocato Paolo Tiezzi del comitato di gestione dell'Usl 31 il quale ha fatto notare che è proprio la voce ospedale ad assorbire la maggior parte dei fondi dell'Usl.

«La riforma sanitaria — ha detto — ha avuto modo in questi anni di far conoscere i mali di cui soffre perché è partita male ed è il risultato della confluenza in essa di varie impostazioni politiche».

Il professor Doricchi si è detto consapevole dello stato indecente della situazione sanitaria nella zona 31 ed ha invocato per le Usl una gestione più tecnica e meno partitica.

«Nella zona 31, ha detto Doricchi, i sei ospedali fanno parte di una realtà sociale economica storica dei paesi in cui sono sorti spesso con i sacrifici dei cittadini e di ciò bisogna pur tener conto».

«Ma bisogna parlar chiaro: il piano regionale pone l'Usl 31 al primo posto fra quelle che hanno necessità di un monoblocco cioè di un ospedale ospitato da un'unica struttura mentre il Pci vuole lasciare tutti e sei gli ospedali accentrandone i servizi».

Il consigliere regionale professor Carpi ha detto che per la sanità si spende troppo ma soprattutto si spende male.

In effetti la spesa sanitaria italiana è inferiore a quanto lo stato ricava dalla sanità. «E' vero che sei ospedali nella zona possono sembrare troppi ma l'esistenza di queste strutture è giustificata da realtà storico sociali. Ne è utile — si è chiesto Carpi — la soppressione che fra l'altro non riuscirebbe come si vuole far credere a contenere le spese». Carpi ha concluso richiamando i responsabili della gestione a non compiere operazioni prive del consenso dei cittadini.

Il pediatra Massarelli ha rivendicato una riqualificazione della funzione del medico che nella gestione della sanità deve essere preminente.

«Avviene invece, — ha detto

— che c'è una sopraffazione dei politici sui tecnici». Massarelli si è chiesto poi dove sia andata a finire l'igiene del territorio, la medicina del lavoro a quella preventiva quando tutto è stato assorbito dalla spesa ospedaliera.

Il dottor Guidone Bargagli Petrucci pur riconoscendo le difficoltà ha insistito nell'amministrazione di sei strutture ospedaliere e ha affermato che è utopistico parlare di monoblocco e che certi aspetti della riforma sanitaria vanno modificati.

Giovanni Sanchini ha sostenuto la necessità di scendere al concreto e di non gestire la sanità basandosi soltanto sui numeri.

«Gli attuali risultati — ha detto — fanno venir meno la fiducia dei cittadini nei confronti dei loro rappresentanti».

Attenta l'analisi della situazione fatta dal primario di chirurgia dottor Lucio Propèrsi il quale ha affermato che da parte dei medici si fa ogni sforzo per operare al meglio pur nelle attuali difficili condizioni. Invece di affrontare alla base i problemi per eliminare o quanto meno ridurre spese e disagi.

Ha concluso il professor Ricci di Torrita di Siena raccomandando di non trascurare l'importanza delle piccole strutture.



CHIARIMENTO

*Una sanità
«difficile»
non «indecente»*

In merito all'articolo di Franco Migliore a titolo «Il monoblocco è utopia, sei ospedali nella 31» — cronaca di Siena del 28 aprile — il vice presidente Usl 31 Giorgio A. Doricchi precisa quanto segue: «Il sottoscritto non ha definito la situazione sanitaria della zo-

na 31 "indecente" ma bensì "molto difficile", né ha affermato quanto riportato tra virgolette nelle ultime tre righe del 2.o comma — 8.a colonna —, là dove mi si fa dire "...mentre il Pci vuole lasciare tutti e sei gli ospedali accentrandone i servizi".

Questa affermazione tra l'altro non avrebbe senso. Credo che l'articolista volesse riferirsi ad

alcune critiche da me rivolte nell'occasione al piano di razionalizzazione dei servizi ospedalieri del Pci, approvato dall'assemblea dell'associazione intercomunale che "provvisoriamente" lascia aperti tutti e sei gli ospedali, a mio avviso con poca "razionalità".

DA UNA PAGINA DI GIORNALE,

AVVENIRE - Pag. 10

NELLO STESSO GIORNO.....

Venerdì 22 aprile 1983

UN'INCHIESTA CONGIUNTURALE DELL'ISCO

Monete instabili economia frenata

SPESA PUBBLICA, STIPENDI E INFLAZIONE

Lo Stato va male? Chiedo un aumento

RIDERE ?

O....PIANGERE ?

Più scioperi nell'83

ROMA — Scioperi in aumento nel primo bimestre dell'anno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno: secondo i dati provvisori resi noti dall'ISTAT le ore lavorative perdute per conflitti di lavoro sono passate da 15 milioni 421 mila a 28 milioni 178 mila.

Orario di lavoro: In Italia è il più corto

ROMA — L'Italia ha il primato europeo dell'orario di lavoro più corto. Settimanalmente nel nostro Paese si lavora da un minimo di 36 ad un massimo di 40 ore. Alla Grecia, spetta invece il primato opposto con 42-43 ore.

Vicini agli italiani sono i lavoratori del Belgio (37,5-40 ore) e quelli della Gran Bretagna (37,5-40 ore). Tutti gli altri Paesi della Comunità sono invece allineati sulle 40 ore lavorative settimanali.

Rizzoli: nell'82 perdite per 142 miliardi

I MAGGIORI AUMENTI PER I TRASPORTI

Vacanze estive più care del 25%

A P P U N T A M E N T I P E R O T T O B R E

I 2 3 OTTOBRE: PELLEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO, MONTE SANT'ANGELO, LANCIANO, LORETO e PIETRALCINA.-----
Pulman gran turismo. Quota (tutto compreso) lire 160.000. Anticipo lire 60.000
Chiusura iscrizioni: domenica 2 settembre presso: don Priamo, don Gino, farmacia.

Domenica 9 OTTOBRE: Incontro con un gruppo di preghiera di padre PIO.

Domenica 16 " " Pellegrinaggio giubilare a Roma

Domenica 23 " " PELLEGRINAGGIO COL VESCOVO ALLA CHIESA CATTREDALE E ALLE CATACOMBE DI CHIUSI

DA SABATO 15 OTTOBRE a LUNEDI 31 OTTOBRE: VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ALLA NOSTRA COMUNITA' CRISTIANA DI SARTEANO.



Bestemmia vergogna d'Italia

- Italiano, perché bestemmi?
- Cristiano, perché taci?

A P P E L L O!

Chiediamo un aiuto, un offerta, un contributo nelle spese avute per: la sostituzione della statua della Madonna "vergine dell'attesa" di viale Miralaghi - nella ripulitura del tabernacolo della Madonna del Buon Consiglio a porta Monalda - nella sistemazione nella chiesa di s. Alberto di quanto portato via dai Cappuccini - nella ripulitura della chiesa del Suffragio.

SEGUE

(SEGUE)

Ogni aiuto sarà veramente gradito perchè estremamente necessario per pagare!

Sarà soprattutto approvazione alle decisioni prese e ai lavori fatti e alle spese incontrate che non sono poche.

Per lasciare il proprio contributo ci si può rivolgere liberamente a:

CIOLI Pasquino MANCINI Primo FE' Silvio Farmacia BOLOGNI GRIFONI Remo. GRAZIE!

DAL BRASILE

un'altra persona pensa e ricorda Sarteano e noi: padre VITTORIO GUIDI comboniano che molti conoscono. Per molti anni ha passato con i suoi l'estate a Sarteano; l'ultima volta nell'agosto u.s. prima di partire per la sua missione in Brasile. Di lui scrivemmo nel MONTEPIESI del luglio 1977 così come si legge sotto:

lasciare tutto e...

Vittorio, amico estivo di Sarteano, ingegnere alla Finsider di Piombino, qualche anno fa decise di "cambiar padrone" come dice lui, lasciando il suo lavoro di dirigente per andare a servire come missionario i più poveri in terra d'Africa.

Ci ha inviato una lettera che pubblichiamo accanto e intanto lo ringraziamo per averci tenuti presenti nella sua vita in questi momenti decisivi; di averci detto con tanta chiarezza che anche oggi si può lasciare tutto eandare dietro a LUI, il SIGNORE!

"Sia pure in ritardo e a cerimonia avvenuta, le partecipo la gioia mia e dei miei compagni di noviziato per la nostra "professione religiosa".

Preghiamo e lodiamo insieme Dio per le meraviglie che continuamente opera in mezzo al suo popolo!

La ringrazio per il patrimonio di fede che silenziosamente Lei e la Sua Parrocchia mi hanno trasmesso in tutte le numerosissime estati da me passate a Sarteano. Che il Signore colmi di benedizioni Lei, la Sua Parrocchia, le persone che le sono care e mandi il Suo Spirito ad illuminarla e a vivificare e rendere fecondo il suo apostolato.

In comunione di preghiera vicendevole, fraternamente in Cristo, i miei saluti e migliori auguri di ogni bene. Vittorio GUIDI

E' DIFFICILE ESSERE CRISTIANI

E' difficile oggi essere cristiani. E' difficile, ma è sempre stato difficile! Ed è proprio per questo che non si può non essere cristiani. Il problema, oggi, è semmai il bombardamento dei dirottamenti, delle distrazioni che stiamo subendo. Siamo avviluppati in una tela di ragnò di notizie, informazioni, nozioni, opinioni, ipotesi e controipotesi che siamo in certo senso vittime di un eccesso di nutrimento culturale e ideologico.

Tutto fa notizia, tutto fa brodo, tutto fa spettacolo (« sbatti il papa in prima pagina! », ecco lo slogan dei mass-media). Tutto può essere cultura, anche religiosa, ma occorre scegliere, assimilare questo e simultaneamente vincere la suggestione di quello. Bisogna ascoltare la Parola, più che le parole, per capire da dove veniamo e dove andiamo, e perché. Bisogna rileggere il Vangelo. Tutto il resto è una vertigine, e senza aggrapparsi al Discorso della Montagna non si capisce più nulla, né della vita né della morte, né della violenza né dell'amore.

Franco Zeffirelli

Ora si trova nella stessa regione dove lavora anche suor Fernanda, nel PARAIBA. Padre Vittorio lavora nella capitale-Sao Luis-(500.000 ab.) in un quartiere di periferia; qui non c'è niente di organizzato....niente. Gli abitanti quasi tutti analfabeti e disoccupati, scappati dalla campagna in città per veder di non morire di fame.

persone che onorano il nostro paese

CHI ERA DOMENICO BARGAGLI

Era nato a Siena nel marzo del 1821 da Giuseppe Bargagli che, tra l'altro, fu ufficiale di cavalleria nell'esercito napoleonico nella vittoriosa campagna di Alemagna e da Cecilia Goti sardeane, ultima della sua famiglia di lontana origine orvietana. A Sarteano esistono ancora, sia il palazzo Goti in corso Garibaldi, sia la via dei Goti ed esiste ancora il ricordo del Beato Angelo Goti. Domenico completò i suoi studi frequentando i corsi di agraria nel Castello di Meleto in Chianti. Si dedicò quindi all'agricoltura sia a Sarteano che a Querceto in Comune di Casole d'Elsa, sia a Busona in Comune di Monteriggioni. Egli era il maiorasco della famiglia Bargagli.

Attrava però Domenico la soluzione di tanti problemi tecnici che, agli albori dello sviluppo industriale in Italia, si affacciavano inquietanti e spesso negletti. Al progresso della scienza portò anch'egli il suo contributo, infatti, il 3 Settembre 1865 depositò presso la R. Accademia dei Georgofili in Firenze, un plico sigillato che, secondo le dichiarazioni del depositante, conteneva: "Alcuni studi sopra un nuovo motore corredata di descrizione e di disegno". Domenico, infatti, aveva costruito un nuovo motore ad aria compressa. L'ing. A. Levi Cases di questo motore scrive: "Questa soluzione fu attuata intorno al 1864 dal Bargagli. Il motore allora costruito rimase conservato in apposito locale nel palazzo Bargagli Petrucci di Firenze e costituisce oggi uno dei cimeli che furono esposti alla mostra fiorentina di Storia della Scienza". Attualmente, questo motore, si trova nel museo dell'Istituto di Storia della Scienza in Piazza dei Giudici al n° 1 a Firenze.

Il Prof. Gino Bargagli Petrucci, facente parte del Corpo Accademico della Facoltà di Scienze della Università di Firenze, e lui stesso Accademico dei Georgofili, ne fece oggetto di una "Comunicazione" alla stessa Accademia poi pubblicata negli atti della medesima nell'anno 1930, nel volume XXVII della V serie.

Domenico Bargagli inoltre, avendo a cuore lo sviluppo di Sarteano, fu socio di Giuseppe Civelli nella fondazione della "Nuova Cartiera".

Dal giornale "Il Poliziano" edito a Montepulciano il 15 Ottobre 1983 si apprende che "in occasione della inaugurazione del monumento a Giuseppe Civelli... "il figlio di lui, il Comm. Antonio Civelli, volle brindare a Piero Bargagli, figlio di Domenico, uno dei pochi che aiutarono suo padre ad impiantare lo stabilimento di Sarteano". Il giornale precisa: "Il Marchese Piero Bargagli rispose ringraziando".

Dal grosso volume (599 pagine) edito dal Reale Automobile Club d'Italia nel 1938 leggiamo: "E sulla via del motore a trasformazione intermedia troiamo pure la realizzazione del marchese Bargagli di Siena che attorno al 1864 costruì un motore nel quale la caldaia è sostituita da un serbatoio ad aria compressa che l'autore definisce: "motore ad alta pressione nel quale la forza elastica dell'aria atmosferica vien convertita in movimento alterantivo". Titolo dell'opera: Il Contributo Italiano all'avvento ed alla evoluzione dell'autoveicolo.

Domenico Bargagli morì a Firenze nel maggio 1875.

È segno di civiltà conoscere e amare la storia del proprio paese e di quelli che hanno contribuito alla sua crescita. La storia continua, perché un discendente di Domenico Bargagli è stato il principale artefice del "Camping internazionale delle Piscine" e di tante altre iniziative che hanno dato notevole apporto alla ripresa economica del nostro Sarteano.



Ritratto di DOMENICO BARGAGLI all'età di 33 anni
(era nato a Siena nel marzo 1821 e morì a Firenze nel maggio 1875)

La copia della comunicazione fatta all'Accademia dei Georgofili di Firenze per illustrare l'invenzione di Domenico Bargagli.



GINO BARGAGLI PETRUCCI

Un motore a scoppio del 1865

COMUNICAZIONE

fatta alla R. Accademia dei Georgofili di Firenze



FIRENZE

STAMPATO IN MARIANO BOCCI

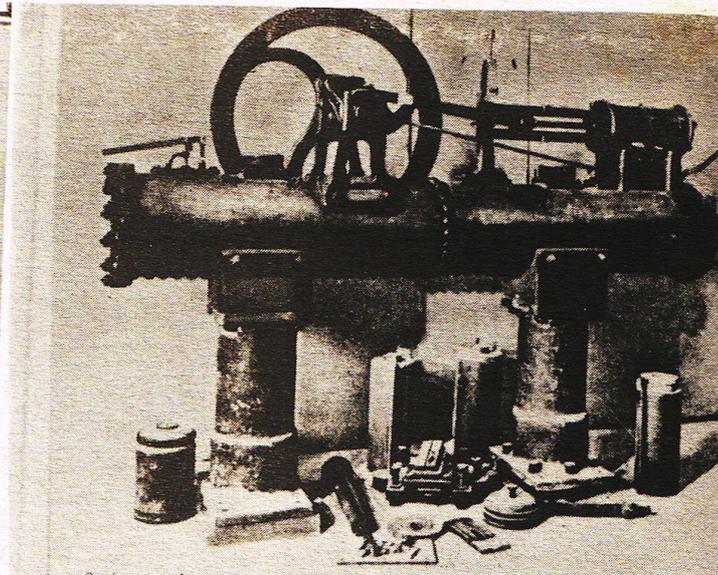
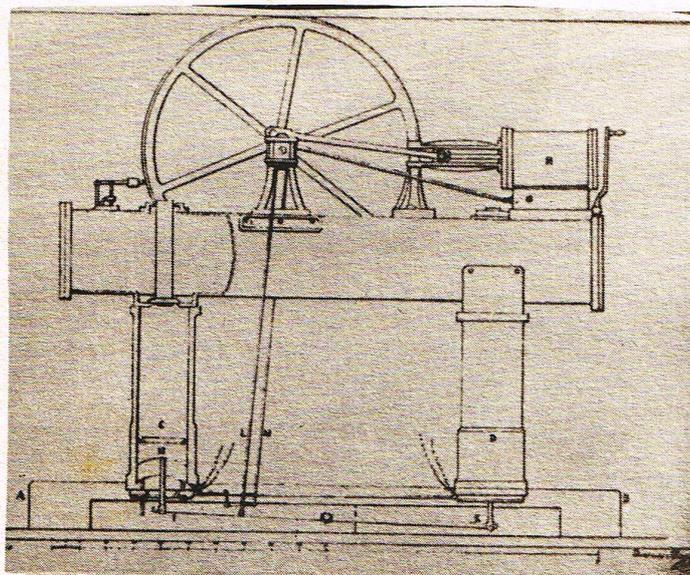
Via S. Gallo, N. 51

1920 (ANNO VIII)

Stampato in Firenze dalla R. Accademia dei Georgofili
Quinta Ediz. Vol. XXVII, anno 1920

SEGRE





Sezione e vista del motore ad aria compressa di Domenico Bargagli (1865)

E sulla via del motore a trasformazione intermedia troviamo pure la realizzazione del marchese Bargagli di Siena che attorno al 1864 costruì un motore nel quale la caldaia è sostituita da un serbatoio ad aria compressa che l'autore definisce « motore ad alta pressione nel quale la forza elastica dell'aria atmosferica vien convertita in movimento alternativo ».

La pubblicazione dell'invenzione di Domenico Bargagli, fatta dalla rivista "L'automobile" in un articolo intitolato: "Il contributo italiano all'avvento ed alla evoluzione dell'auto-veicolo"- Roma- 1938- XVII°- pag.446.

riceviamo **Rivoluzione Burocratica**

da:

Mensile per i dipendenti ed i pensionati dello Stato con ampio notiziario dell'UNIONE NAZIONALE PENSIONATI STATALI CIVILI E MILITARI

CAV. AL MERITO DELLA REPUBBLICA
PETRAZZINI LIBERO
GEOMETRA GENIO CIVILE a. r.
Via Mentana, 97 - P. IV ☎ 779489
53021 - ABBADIA S. SALVATORE (Siena)

Espresso Dot. CARLO BOLOGNI

Eccomi pronto alla levata elettorale con un piccolo ma soddisfacente articolo nell'interesse delle madri casalinghe che leggeranno con soddisfazione convincendosi che la loro difesa viene dalla parte opposta a quella che hanno sempre incoscientemente dato il voto di fiducia, sperando nel loro interesse che sappiano che la loro difesa è sostenuta dal mensile MONTEPIESI che nella tradizionale apertura del mese mariano in onore della MADRE DI DIO si apre la difesa per le madri degne delle nuove e future generazioni.

Con stima la ringrazio

- 2 MAG 1983 *Lu Petrazzini*

Dove c'è la madre casalinga

Convinto che dove c'è la madre casalinga esiste la vita di famiglia e quindi esiste la vita sociale. Constatato che la madre casalinga è il fulcro potenziale della vita di famiglia, ove i suoi cari trovano sicurezza fonte di energia morale, di serenità e di nace. necessità

per la loro vita reale e spirituale.

Preso cognizione dei principi fondamentali della nostra COSTITUZIONE per gli Art. 29-30 e 31, sui doveri e diritti dei membri componenti la famiglia e quindi con speciale riguardo alla madre casalinga ai sensi e per gli effetti dell'Art. 38-2. e 4. comma; (obbligato per impegno e dignità per la onorificenza ricevuta) ritengo indispensabile rivolgermi con viva preghiera alla CANCELLERIA DELL'ORDINE di appartenenza e con l'aiuto e la cooperazione attiva della nostra associazione, procedere senza remore per ottenere quanto prima possibile una disposizione di legge che riconosca il diritto delle madri casalinghe, in specie quelle che per limiti di reddito hanno diritto alla pensione sociale al raggiungimento della età, di essere assicurate a carico dello

Stato presso l'I.N.A.I.L. anche nel periodo in cui trovansi ad avere la pensione sociale fino a quando sono autosufficienti a svolgere la loro mansione di casalinghe. Il beneficio economico che lo STATO ritrarrà dal realizzare una tale proposta sarà sensibile, ed inoltre otterremo un miglioramento nella vita sociale.

LIBERO PETRAZZINI
(Abbadia S. Salvatore)

Dizionario dialettale

Nafantare — darsi da fare senza combinare niente. ("Nafanta, nafanta unn'ho combino gniente!")

'Nnanziché — prima che
Nappone — naso grosso
Nat'e sputato — uguale a... (é nnat'e sputato il su nonno)

Nazzicare — darsi da fare
nd'el mio — mi fa male 'nd'el mio = mi fa male qui (il nome non è indicato per scaramanzia)

'ndù — dove (nd'u é ito?)

'nduelle — in nessun posto

Nemmanco — nemmeno

'nguanno — quest'anno

'nguattare — nascondere (giocare a 'nguattino cioè "a nascondino")

Giostra del Saracino:

NOTIZIE SUL RESTAURO DELLA STATUA

Negli anni 1950/1951/1952/1953 con la mia famiglia eravamo soliti passare le vacanze estive nel mese di Agosto a Sarteano, luogo di origine della mia gente di parte materna. Io con mio padre Ernesto Bonanni e mia madre Rosy Buonomini (figlia di Filippo "Pippo" Buonomini falegname a Sarteano fino al 1916) alloggiavano presso la famiglia Mannelli al "Mattonato"; due miei zii, Angelo ed Isabella Bertusso alloggiavano presso la Pensione della Sig.ra Annina ed avevano le finestre del loro alloggio che davano sulla piazza. La Sig.ra Mannelli e suo figlio Ilio, che purtroppo doveva venire a mancare di lì a poco, sapendo che mio padre Ernesto era un ottimo restauratore e mio zio Angelo un valente pittore, chiesero loro se potevano restaurare il simulacro del "Saracino". Mio padre e mio zio, cultori di queste ricche tradizioni popolari accettarono con entusiasmo ed effettuarono il restauro, a quanto ricordo, nel 1951; fu durante questa giostra corsa ai "giardini" (le attuali scuole) che un cavaliere, sbalzato dal cavallo, urtò con il viso il Saracino ferendosi seriamente. Il restauro si articolò nel seguente modo:

- 1) rinsaldamento del simulacro ligneo,
- 2) rinverniciatura della testa, del busto e dello scudo mantenendo inalterati i colori,
- 3) furono applicati i bottoni in rilievo;
- 4) fu dipinta la "Cotta",
- 5) furono realizzati con una bandella di ottone e quindi applicati tutti gli abbellimenti che ancora oggi lo ornano (collare, fregi e mezzelune).

E' stato per me un vero piacere veder rinascere questa antica e cara tradizione, dico cara perchè la parte di sangue Sarteaneese me la fa considerare mia ed è stato con vera commozione che mi sono avvicinato al "Saracino" ed ho riconosciuto quei lavori che avevo visto da bambino e che aveva eseguito mio padre, oggi purtroppo scomparso, assieme a mio zio. Per amore della verità devo dire che una cosa è stata cambiata ed è l'alloggiamento dell'anello nello scudo. Ai tempi cui mi sono riferito prima, la tacca dello alloggiamento dell'anello era più fonda e l'anello veniva inglobato dal perimetro dello scudo e non rimaneva quasi tutto fuori come oggi. La conseguenza è stata che nello ultimo Saracino è venuta a mancare tutta la parte spettacolare del fantoccio che, colpito nello scudo rotea fulmineamente percuotendo con le "palle" la schiena del cavaliere che ha sbagliato il colpo. Feci notare questo particolare a Franco Fabrizzi, mio caro amico e persona di cui ho la massima stima per il suo sapere e la sua schiettezza; a gara termi-

nata andammo a controllare e vedemmo appunto che il vano originale era stato riempito. Si auspica che questo particolare venga ripristinato come pure vengano rimesse le tre sfere del "tribolo" della grandezza e del peso come erano le originali. Se si teme che l'aumento dei colpi che verrebbero in questo modo apporati allo scudo possano deteriorare il prezioso "Saracino" suggerisco di realizzare un nuovo simulacro simile al primo e ridare così alla Giostra il suo aspetto veritiero e spettacolare.

Massimo Bonanni

Roma - Sarteano - Giugno 1983



nella foto:
Giostra in piazza,
qualche anno prima (1948) che questa fosse trasferita nel "campo boario" dove ora si trovano gli edifici scolastici.
Notare la posizione dell'anello.



attività di
Contrada:
NOBIL CONTRADA DI PORTA UMBRA
SEDE SOCIALE: - VIA DEL CASTELLO, 11
SARTEANO

Il Consiglio ha in progetto di portare avanti una serie di iniziative promozionali per dare un più accentuato carattere sociale e aggregante al sodalizio.

Sono in previsione incontri più frequenti fra contradaidi, con proiezione di filmati di vario genere.

Ogni MARTEDI' e VENERDI' dalle ore 16 alle 17, la sede sarà aperta a tutti, con la presenza di una persona a disposizione di coloro che avranno problemi di qualsiasi genere da risolvere (ovviamente nei limiti delle possibilità). Infine sono in fase di approntamento numerose iniziative per la prossima festa di contrada, che si svolgerà il 14-15-16 LUGLIO, nell'ambiente del centro storico, allo scopo di rivalutare e far conoscere meglio agli abitanti e agli ospiti il nostro tipico ed affascinante "vecchio borgo".

RICORDI E RACCONTI

SERATA DI MAGGIO

Ricordo, in questa tiepida sera di Maggio, come in un sogno di anni che furono, le giornate di lontane, ormai troppo lontane primavere; non sono passati dei secoli ma a guardarsi intorno parrebbe proprio di sì. Eppure niente sembra cambiato, né la leggera brezza che accompagna buona parte delle nostre giornate primaverili né il profumo acuto e misto dei tanti, tantissimi fiori, né il garrir dei variopinti piccoli pennuti di ogni genere fra le frasche e le spine o il loro rapido, libero volo nell'infinito azzurro tenso del cielo. Eppure quante cose sono mutate anche nel meraviglioso equilibrio della natura! Bisogna essere ciechi per non accorgersene così come cieco è l'uomo con gli occhi forzatamente adombrati dallo schermo del tecnicismo e dell'irrazionale incontrollato incedere su quella via dell'inconscio che ci ostiniamo a chiamare progresso. Ho incontrato un caro amico che era passato a trovare a motivo del mio lavoro e mi ha fatto un gran regalo, mi ha regalato un'ora del suo tempo portandomi a gironzolare per le stradette di campagna, della nostra cara e tanto amata campagna, intorno e prossima all'abitato di Sarteano. Ho così visto quel che non mi era capitato mai di osservare pur essendo passato varie volte dai luoghi che andavamo via via visitando. Antiche "edicole" che se ne vanno delittuosamente in malora, chiesette che cadono per il danno del tempo cui non ha rimediato da troppo la inqualificabile incuria degli uomini, un vecchio mulino, una vecchia croce alla cui base è impressa una data: "1845". Domina la sottostante valle che abbraccia in uno stupendo panorama la nostra Val di Chiana un tempo opulenta, Chiusi, Città della Pieve e, sullo sfondo, in un quadro di ineguagliabile bellezza, il lontano preappennino. Le edicole hanno un loro nome: la Madonna dell'uccellino, la Madonna del mal di capo, e tutte rievocano l'immagine dolcissima di Maria alla quale non si può fare a meno di pensare in questa stupenda serata di Maggio senza sentirne nel cuore la forza sorreggitrice e benedicente. Vengono così alla memoria fra i tanti pensieri che le rievocazioni suscitano, arie e litanie di chiesa insieme e lontane reminiscenze scolastiche: Te quando sorge e quando cade il die e quando il sole a mezzo corso il parte saluta il bronzo che le turbe pie invita ad onorarTe. Nelle paure della veglia bruna Te noma il fanciulletto. A Te tremante quando ingrossa ruggendo la fortuna ricorre il navigante". Ma ora? — Ora le edicole che accoglievano il viandante affaticato e stanco, desideroso dell'aiuto sia pur fugace ma dolcissimo della Madre di tutti che l'estro magistralmente ispirato di un qualche maestro del colore devoto anche se non sempre famoso aveva effigiato nel sasso ricoperto d'intonaco, cadono a pezzi invase dall'erba e corrose dal tempo. Solo la cura di una mano riverente e pietosa ha messo un rudimentale lucchetto nel vecchio cancello di legno ormai sconnesso e cadente. — "1845" sta scritto alla base della croce. Mi dici, amico mio, che tale data segna, forse, l'ultima epidemia di peste a Sarteano che si portò via la consueta dose di vittime; più lontano di noi, verso sud-est a mezzo monte di Cetona un pennacchio di fumo, in quel luogo che si chiama ancora lazzaretto e dove brucia la spazzatura del paese, sembra che abbiano finito le loro pene gli ultimi appestati. Il sole ormai "appozza" dietro il Cetona e rientriamo con i nostri ricordi, e con un po' di amaro nel cuore ricordando altre sere di Maggio. Ti ringrazio, amico mio, torno al mio lavoro forse con un po' più di mestizia ma con più pace nell'animo e Dio sa se ne avevo bisogno.

E mentre me ne scendo verso casa, ripenso alla croce ed alla data. No, amico mio, la peste non è finita in quell'anno è continuata e continuerà per sempre fino alla fine dei secoli; tutto il mondo direi che è un lazzaretto che ha per incommodi ospiti d'obbligo le guerre, le distruzioni, gli odii e il disfacimento morale che via via trasforma in cancrena la nostra avanzatissima e sofisticata società.

E temo proprio che in questo passo, voglia Dio che mi sbagli, fra non molte primavere Maria, nostra madre dolcissima, non possa trovare più figli da proteggere sotto il suo amoroso mantello azzurro, molto più azzurro del cielo che insieme a te abbiamo visto stasera.

Giulio Giulietti



ROTOPIOLLO

Lo chiamavano così e non saprei dire perché, forse me lo dissero ma non lo ricordo, aveva questo "soprannome" come lo avevano tutti nelle nostre campagne. Ora non esistono più, non esiste più o quasi la gente nelle campagne e quei pochi che ci restano non hanno più soprannomi, il modernismo ha distrutto anche questi e non c'è tempo per metterli. Fatto sta che gli dicevano così e abitava, se non erro, dalle parti di San Mariano, certamente i sessantenni se ne ricordano ancora e forse esiste sempre anche lui. Una certa sera di Dicembre quando finite la semina e la coglitura delle olive ci si radunava più volentieri al canto del fuoco ora qua e ora là e non c'erano la televisione, l'automobile e il bar, fra un bicchiere e l'altro di quello buono, una briscola, un tressette e uno scopone, qualcuno degli amici prospettò l'idea di andare una sera di notte a "diluvare". Non mi dilungo alla discriminazione del "diluvio" tanto tutti sanno cos'era. Per i profani era un ombrello di "pania" che si adoperava per chiappare le passere al pagliaio e gli uccelletti del bosco nelle spine "al bruzzello". Tale marchingegno fatto appunto ad ombrello con le costole di vinco intrecciate con lo spago, veniva gelosamente custodito, id giorno, agli occhi indiscreti della gente e dei Carabinieri. Già perché, questi ultimi in particolare, non avevano gran piacere che venisse usato e c'erano, come ci sono tutt'ora manon ce n'è più bisogno, delle precise norme di legge che ne vietano l'uso.

E tanta ne era la cura di gelosa conservazione e custodia che l'ultimo marchingegno di tal genere che io abbia veduto adoperare, veniva celatamente custodito molto, molto vicino ad un cimitero dove credo che nemmeno la fantasia più fantastica di noi italiani che certo di inventive non manchiamo, avrebbe potuto immaginare che fosse. Comunque alla unanimità fu deciso che in una certa sera si sarebbe usciti e quella sera, dopo qualche giorno, venne. Era, nemmeno a farlo a posta, un lume di luna che avrebbe aiutato a raccattare uno spillo a mezzanotte nel greto dell'Astrone e per la caccia di frodo con tal genere di ordigno non era certamente la più adatta, le passere avrebbero visto il movimento dei braccionieri e favorite dalla visibilità non avrebbero certamente "dato" nel diluvio ma valeva la pena di tentare perché a fiocchi come la lana dei materassi, nel cielo c'erano anche le nuvole che via via, a tratti, coprivano la luna. Per battere nelle gronde dei pagliai e far uscire le prede quando il diluvio era piazzato davanti si sarebbe aspettato il momento buono; del resto fra una settimana era stata programmata una cena collettiva e, bene o male, le passere ci dovevano essere. Rotopiollo prendeva viva parte alla uscita notturna del "comando" e forse in cuor suo pregustava il sapore dell'ingotolo che avrebbe accompagnato nel tegame l'arrosolamento degli ignari piccoli pennuti ma aveva un gran paura e gli altri, per sua sfortuna,

io sapevano. Paura del buio, delle frasche che ogni tanto si muovevano per una leggera brezza di tramontata che tagliava la faccia come se avesse toccato da poco le acque gelide del non lontano Trasimeno, paura dell'abbaiare dei cani che si rispondevano da un casolare all'altro quasi a farsi compagnia tra di loro per prendere coraggio nel far paura agli altri, paura di quelle "anime sperse" che vagano le notti per le nostre campagne, notti buie o luminose che fossero.

Quante volte ne aveva sentito parlare con serio reverenziale timore delle sere di veglia! Chi aveva visto di qui; chi aveva visto di là e lui non aveva visto mai niente per la verità ma ci credeva e la paura lo mangiava. A un tratto, cento metri più a monte della piccola comitiva un ululato, un lugubre grido strozzato, come di aiuto, rompe il silenzio e il furtivo incedere degli uomini nel viottolo ghiaioso fra gli sterpi e dieci, venti, cento cani risposero dai casolari sparsi abbaiando lungamente "alla lupina". C'era da sentirsi veramente gelare il sangue nelle vene e a tutta la comitiva corse un brivido per la schiena anche per l'ora e il luogo del non piacevole ascolto... "Ragazzi, ndamo via" disse tremando Rotopiollo coi denti che battevano come nacchere, "queste sò anime sperse, requiemeterna... requiemeterna, 'gnamo via... 'gnamo via..." "Sò anime sperse o l'upo marano" disse un altro con quel po' di fiato che gli rimaneva e forse qualcuno dei più coraggiosi avrebbe voluto replicare per tranquillizzare gli amici ma proprio in quel momento si sentiva furiosamente battere con un palo nelle spine mentre l'ululato che riprendeva sembrava avvicinarsi sempre più. Allora la paura vera mosse gl'indugi, quello che reggeva il diluvio lo buttò a precipizio nella prima spinaia che gli capitò vicino e la comitiva staccò simultaneamente la fuga fra viottoli e spine come avesse alle calcagna Lucifero, lasciandosi più precipitosamente possibile alle spalle l'ululato che, via via più vicino, si perse poi sempre più lontano nella notte.

Tornarono al casolare da dove erano partiti, più morti che vivi ma... salvi.

Dettero fuoco ad una fascina giacché quelli di casa erano ormai andati a letto e il fuoco si era spento, qualcuno prese da sopra il tavolino il fiasco con qualche bicchiere così la fiamma ed il vino poterono fare quello che non aveva fatto il coraggio di tutti. Sgraffiati e ancora intontiti non sapevano che dire, pensavano al diluvio, sarebbero tornati a riprenderlo a giorno perché non volevano lasciarlo dove lo avevano buttato. Nessuno si mosse e l'alba del mattino seguente li ritrovò ancora vicino al fuoco, i familiari di chi era andato a veglia la sera prima cominciarono a pensar male ma i mancanti, per fortuna, ritornarono a casa la mattina sul far del giorno in tempo per incominciare a governare il bestiame. Era l'inizio di un nuovo giorno di lavoro perché allora la gente si alzava prima dello spuntare del sole. Nessuno disse niente e il diluvio recuperato tornò per qualche tempo nel suo ripostiglio segreto con gioia delle passere e con la mestizia repressa dei suoi costruttori ed utenti.

Qualcuno nelle veglie che seguirono diceva sottovoce che una di queste sere avrebbe fatto paura a Rotopiollo così per riderci insieme ma non si capiva se, invece, quella sera c'era già stata. E così rimase sempre il dubbio se il trambusto di quella notte era stato opera delle "anime sperse" o del "lupo marano" che vagano nelle nostre campagne di notte quando in cielo c'è la luna o quando tutto è buio come la pace. Ma qualcuno lo sapeva, non poteva starsene zitto e ne parlò anche con me.

Giulio Giulietti



Sono tornate le fiorite. Dopo anni di... latitanza la Contrada di S. Lorenzo ha ridato il via ad una delle tradizioni più popolari di Sarteano: quella delle fiorite del Corpus Domini. Ai "sanlorentini" si sono aggiunti il gruppo dell'Oreb e numerosi "castiglioncellesi" con delle fiorite significative. Speriamo che il prossimo anno anche le altre Contrade si facciano onore; sono queste le cose che migliorano la vita in un paese come il nostro.

1



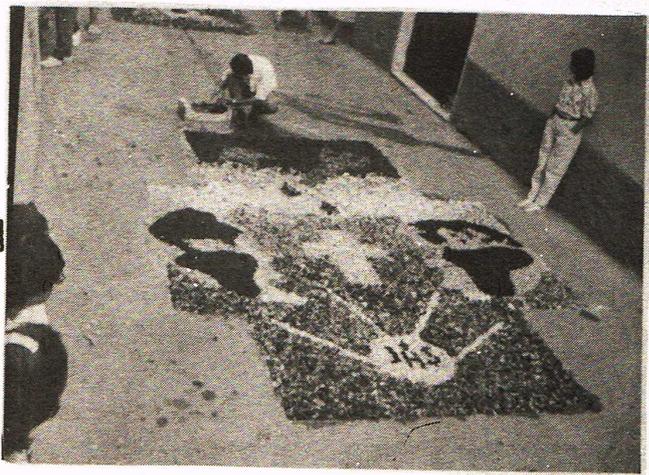
3



2



4



5



Nelle foto:

- 1)-Fiorita in via Ricasoli (anno 1968)
- 2)-Fiorita in via S. Angelo (anno 1968)
- 3)-Una delle ultime fiorite in piazza, prima della sospensione.
- 4 e 5)-Le fiorite di quest'anno in Corso Garibaldi.

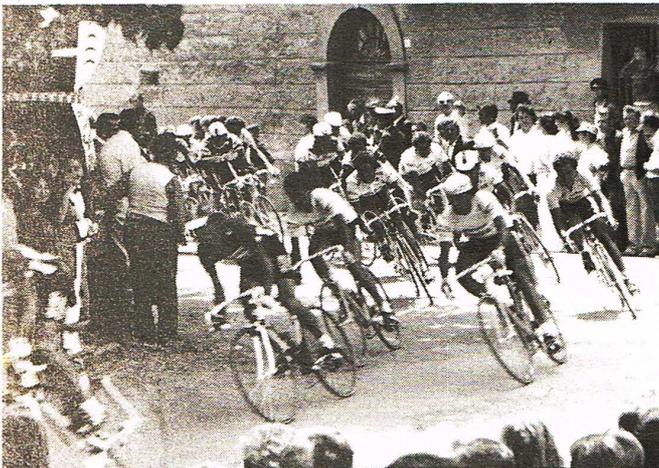
NOTIZIARIO

Un nostro lettore, la cui madre è originaria di qui, ama tanto Sarteano da usare le sue immagini per propagandare il suo ristorante in Canada. Gli facciamo tutti i migliori auguri.



Il 66° Giro d'Italia è passato da Sarteano, per la seconda volta nella sua lunga storia. La volta precedente, circa dieci anni fa, i corridori venivano da Chiusi, verso Radicofani; questa volta sono venuti nel senso inverso e sono passati velocissimi: un gruppo con tutti i migliori. Il traguardo volante di Radicofani è stato vinto da Van Impe, ma gli occhi di tutti cercavano Saronni e Moser. Gli applausi della gente sono la ricompensa più gradita per i ciclisti, che faticano tanto e nella maggioranza guadagnano poco. Forse è per questo che il ciclismo è tuttora lo sport più popolare.

Mario Spiganti



Sarteano: (angolo di Piazza Bargagli)-
Passaggio del 66° giro ciclistico d'Italia-
Il corridore all'estrema destra è Saronni.



I nostri compaesani emigrati ormai da molti anni in Australia, hanno dimostrato il loro vivo attaccamento a Sarteano mandando un simpatico contributo alla Giostra del Saracino e a Montepiesi.



La Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi ha offerto L.2.500.000 alla Società Filarmónica per l'acquisto di divise e di strumenti, e L.500.000 alla Giostra del Saracino.



Siamo lieti di comunicare, seppure con un certo ritardo, che il solerte e simpatico Comandante della Stazione dei Carabinieri, Brigadiere Michele Buonaspina, è stato promosso Maresciallo. Al giovane neo-Maresciallo (è nato nel 1951) tutti i migliori auguri di Montepiesi e dei suoi lettori.



Lungo il "Foss'el Tazza", nel versante del "roccoletto della sora Gigia", ci sono, lungo la strada della Lega, i resti del primo acquedotto di Sarteano che arrivava alla cisterna dov'è ora la casa di Mario Fé. Sulla parete di questa casa lungo la costa di Porta Monalda si vede la relativa lapide commemorativa. Da lì arrivava alla fontana di piazza dove attingeva tutto il popolo. Proseguendo la strada della Lega, più in alto, fino a 50 anni fa si vedevano bene i resti di forni preistorici per la fusione dei metalli, detti forni a vento, simili a quelli usati dagli Etruschi per la lavorazione del ferro all'Isola d'Elba.

Agostino Egiziani



Subito dopo il passaggio del fronte, nel '44, mentre Chiusi, Cetona, Chianciano ecc. erano "al buio" perché la guerra aveva distrutto linee e cabine ecc., le case di Sarteano riebbbero la corrente elettrica. Che era successo? Renato Bertini aveva sfruttato la forza dell'acqua della Piscina con un collegamento di dinamo, dando vita a un potente generatore.



Un altro Albergo arricchisce da quest'anno le possibilità ricettive di Sarteano: l'Albergo Europa.



Da diversi lettori ci è stata segnalata l'aggravata situazione della ritardata partenza per Chiusi del primo autobus di linea nei giorni festivi. L'orario della prima partenza è stato fissato infatti alle ore 10,30 (subito dopo, alle 11, ce n'è un altro). Chi deve andare a trovare malati all'Ospedale di Chiusi o di qualche città, o comunque chi ha necessità di prendere presto un treno nei giorni festivi, è in grossa difficoltà. Questa è un'altra prova che non si può fare di tutta l'erba un fascio, quando si dice che nelle città le distanze per andare in Ospedale sono maggiori che nella nostra zona. Nelle città infatti i servizi pubblici sono ad ogni angolo, ogni pochissimi minuti.



NOTIZIARIO


 I nostri giovani si sono fatti veramente onore: vincendo le eliminatorie e la semifinale, si sono guadagnati un posto per la finale di una sfida tra paesi organizzata da Radio Tele Europa, un'emittente televisiva Umbra. Avevano preso parte alla gara 27 paesi e i nostri ragazzi si sono guadagnati un posto tra i primi tre, al momento in cui Montepiesi va in macchina. Fra i paesi eliminati ci sono Montepulciano, Chianciano e Chiusi. Si è trattato di gare di abilità, di fantasia e di memoria. L'exploit dei nostri giovani è servito anche a un'imprevista gratuita pubblicità al nostro Saracino, grazie anche a una sintesi filmata elaborata dal nostro bravissimo compaesano Rolando Giorgetti. La finale andrà in onda alla metà di Giugno.

* * *


 Non pochi i lettori ci hanno segnalato la necessità di cominciare a Sarteano una campagna per evitare che la gente... butti per terra cartacce ecc. Noi paesi del Nord Europa la gente è abituata a servirsi dei cestini, che abbondano ovunque; nei locali pubblici oltre ai cestini ci sono appositi recipienti per le cicche delle sigarette. Certamente tale opera di educazione deve cominciare nelle scuole materne ed elementari, perciò i primi interessati sono i genitori e gli insegnanti. Torneremo più volte sull'argomento perché anche queste piccole cose sono segno di civiltà.



Informiamo che anche nel nostro paese opera un gruppo missionario catechistico formato da ragazzi frequentanti la prima media che si preparano a ricevere la Cresima nel 1984. "Amicizia e Bontà", preparandosi ad essere veri testimoni di Dio, opera per i fratelli più bisognosi. Il gruppo ha una cassa comune dove raccoglie i risparmi che spende per comprare cose a chi ha necessità. Per Pasqua, lavorando molto, abbiamo venduto dei rami d'olivo argentati. Ringraziamo vivamente tutti quelli che hanno contribuito (contribuiranno). Aggiungendo il ricavato al denaro della cassa comune, abbiamo avuto un totale di circa L. 100.000 che sono stati spediti alle Missioni. Cogliendo questa occasione, ringraziamo le Suore Salesiane le quali aiutandoci e incoraggiandoci, mettono a disposizione puntualmente ogni Giovedì il loro tempo e i loro locali. Invitiamo chiunque voglia partecipare a sostenersi ed a incoraggiarci.

I RAGAZZI "AMICIZIA E BONTÀ"

Alcuni lettori ci hanno domandato: Greci Sara di cui si è letto la notizia della morte su "Montepiesi" di Maggio, era proprio la "signora Sara?"

Questa domanda ci ha spinti a scrivere due righe in proposito. Sì, era proprio "la signora Sara", vedova di Leandro. Era una coppia, quella, che ha fatto la storia di Sarteano per lunghi anni. Leandro era stato, nella sua semplice bonarietà sempre pronta alla battuta spiritosa, attivissimo nella vita pubblica e in particolare nella Filarmonica e nella Misericordia. Altrettanto attiva era stata la signora Sara, segretaria per antonomasia di tante organizzazioni cattoliche, sempre pronta a fare silenziosamente del bene così come silenziosamente è tornata al Padre. Adesso è nuovamente vicina al suo Leandro, ricostituendo per l'eternità quella simpatica coppia affiatata, testimone di vita cristiana, che avevano formato nella vita terrena.



Il reparto di Cardiologia del nostro Ospedale ringrazia la signora Paola Gori Bocchi che è stata tanto disponibile ad alleviare gli altrui disagi da far installare un telefono mobile. Ne traggono grande utilità i ricoverati che non possono muoversi e che hanno bisogno di comunicare con i propri familiari. Speriamo ora che chi di competenza abbia altrettanta sensibilità da far installare una gettoniera allo stesso piano, senza la quale la comodità di telefono mobile è dimezzata.



La XV° Festa dell'Anziano, alla quale erano stati invitati i nostri 220 ultraottantenni, si è svolta con il solito successo il 12 Giugno. Erano presenti una sessantina di "nonnetti". La Festa, organizzata dal Consiglio Pastorale, da Montepiesi, e dalla Misericordia, ha avuto il sostegno della Cassa Rurale e del Monte dei Paschi. Quest'anno le tradizionali medaglie consegnate ai più anziani presenti, (che non le avevano ricevute negli anni precedenti) sono state appannaggio di Aggravi Carola (nata nel 1895) e di Berna Nazareno (nato nel 1888). Un'altra medaglia sarà data al nostro centenario Angelo Pippi quando verrà a Sarteano in estate.



LEZIONI DI FRANCESE

Insegnante nelle scuole francesi è disposta, nel periodo 15 Luglio - 1 Settembre, a dare lezioni di francese. Rivolgersi alla redazione del Montepiesi o a don Priamo.



NOTIZIARIO



Il Centro Culturale "Forma di Nencio" di Sarteano, proseguendo la sua attività promozionale che tende a migliorare la qualità della vita degli abitanti del nostro paese, ha organizzato il 19.5 un incontro-dibattito di notevole interesse.

L'incontro infatti si proponeva lo scopo di affrontare seriamente uno dei più grossi problemi di Sarteano: quello dell'occupazione giovanile. Ricordiamo infatti ai lettori che è purtroppo tuttora valida la lucida analisi fatta su "Montepiesi" ormai da qualche anno da Andrea Albianelli e da Giovanni Crisanti, secondo la quale i migliori giovani di Sarteano non hanno altra alterantiva a quella dell'emigrazione dal nostro paese.

Dopo un'accurata panoramica della situazione e di ciò che Sarteano può offrire nei campi dell'artigianato, del turismo, dell'agricoltura e del commercio, e dopo aver preso in esame le più concrete possibilità di avviare a soluzione il problema, i presenti hanno deciso di studiare la possibilità di dar vita a una cooperativa aperta a tutti con la finalità di incrementare fonti di lavoro per il maggior numero possibile di giovani.

Sarà pertanto indetta presto un'altra riunione e fin da ora i giovani interessati possono mettersi in contatto con gli organizzatori.

* * *

Ci risulta che il Comune ha mandato lettere ai condomini dei palazzi che fronteggiano la Piazza per invitarli al rifacimento degli intonaci delle facciate, attualmente in deprecabili condizioni. Non ci risulta però che fino a questo momento l'invito sia stato recepito, e ciò certamente non è dovuto soltanto a motivi economici, ma soprattutto a scarsa sensibilità verso il bene comune. Basterebbe andare nei piccoli paesi del Nord Europa, per vedere come sono tenuti i centri storici; ma anche senza andare tanto lontano, basta vedere la piazza di Cetona, e il confronto è subito fatto. Un'altro esempio dobbiamo prendere da altri paesi: quello dell'amore verso i fiori. Perché non fare "un pensiero" su un modo nuovo di ornare con fiori balconi, finestre e terrazze? Sarteano assumerebbe un altro volto, assai più simpatico, e anche questo può giovare per una migliore qualità della vita dei suoi abitanti.

* * *

Come i nostri lettori certamente ricordano, abbiamo pubblicato qualche mese fa la fotocopia di un articolo apparso il 29 Agosto 1982 su Bolero, a firma di Silvana Borile.

In tale articolo scritto per la rubrica "cronache del mistero" si riportava un avvenimento di Sarteano dei primi del 1865: il crollo della sala di musica, nella quale facevano abitualmente le prove i musicanti della nostra Società Filarmonica. Tutte le persone citate in quell'articolo — compreso il maestro Sassaroli che aveva previsto il crollo — risultano storicamente vere, mentre il fatto non era a conoscenza di nessuno, almeno delle attuali generazioni. La giornalista Silvana Borile, da noi interpellata, ci ha scritto che ha ripreso la notizia da un vecchio libro: "Spirittismo antico e moderno" di William Shermes, casa editrice "il Progresso" di Milano. Questo volume ha attinto l'episodio citato dall'opera "La morte e il suo mistero" del celebre Camillo Flammarion. Invano per ora abbiamo tentato di rintracciare i testi citati. Se qualche lettore ci può aiutare, magari inviandoci le fotocopie delle pagine che ci riguardano, gli saremo grati.

* * *

tornaio le:
"Erbe nostre amiche,,!

Chiusi 12/04/1983
 Spett./le Redazione
 MONTEPIESI — SARTEANO

Spett./le Redazione di Montepiesi, essendoci pervenute numerose domande e lettere riguardo la passata edizione ERBE NOSTRE AMICHE di Nanni Erborista, avremmo piacere di rinnovare simile rubrica, anche per il fatto di rispondere a queste gentilissime persone desiderose di risposta da parte Ns. tramite l'ormai conosciutissimo Vs. mensile.

In allegato alla presente rimettiamo l'articolo sulla Pappa Reale, poiché oltre il 60% delle lettere pervenuteci chiedono chiarimenti e proprietà di simile elemento. Certi in una Vs. cortese collaborazione per un migliore servizio di informazione porgiamo i Ns. più affettuosi saluti,

Franceschini Stefano e Tiziana

Riportiamo qui di seguito gli argomenti trattati nei prossimi numeri:

- Alcune notizie sulle API
- IL MIELE
- IL POLLINE
- ALTRI PRODOTTI DELLE API
- USI DEL MIELE
- TIPI DI MIELE E POLLINE

GELATINA O PAPA REALE

La Pappa reale è una sostanza biancastra molto aspra e fluida, composta da miele e polline (in maggiore quantità), elaborata dall'organismo delle giovani api e secreto, sotto forma di lattice, delle ghiandole ipofaringee. L'alto valore nutritivo e biologico di questo nuovo alimento, risulta evidente se si pensa che le api lo usano come nutrimento delle larve (fino al terzo giorno) e dell'Ape regina per tutto il resto della sua vita. E grazie alla pappa reale che una larva, invece di diventare ape operaia o fuco (cioè maschio) diventa ape Regina con le seguenti caratteristiche:

- È dotata di organi di riproduzione, mentre le altre api non li possiedono;
- Nasce in soli 16 giorni, mentre le operaie ne impiegano 21 e i fuchi 24;
- Vive 5 anni, le operaie solo 45-50 giorni da piene attività;
- Con volo nuziale rimane fecondata e questa unica fecondazione è sufficiente per tutto il resto della sua vita.

I più importanti elementi costitutivi della Pappa Reale sono:

- **PROTEINE** (43-48%): oltre alle proteine sono presenti una vasta gamma di aminoacidi liberi essenziali, indispensabili all'organismo. La distribuzione di aminoacidi è simile a quella che si ha nel polline di piante di specie diversa.
- **ZUCCHERI** (38-46%): anche qui sono presenti prevalentemente destrinosi e levulosiochi ripetiamo sono zuccheri direttamente assimilabili dall'organismo in cui si accumulano sotto forma di glicogeno, che viene riconvertito in zucchero semplice quando insorgono nuove necessità termiche ed energetiche.
- **LIPIDI** (10%) hanno caratteristiche importanti per l'organismo.
- **VITAMINE**: sono presenti particolarmente quelle del gruppo B, indispensabili per il metabolismo delle proteine, degli zuccheri e dei grassi; ma anche vitamina A, vitamina C, Vitamina BE (acido folico), vitamina PP (acido nicotico) vitamina H (Biotina).
- **Sali minerali**: Calcio, Potassio, Fosforo, rame, ferro, manganese.
- **ALTRI COMPONENTI**: (4%) Ormoni, Enzimi, e altre sostanze non ancora determinate.

In termini generali possiamo perciò affermare che la pappa reale fa bene:

- **AGLI ADULTI**, in cui determina un maggiore rendimento fisico ed intellettuale ed una normalizzazione dell'umore.
- **AI BAMBINI**, nei quali stimola l'appetito, combatte i disturbi intestinali e l'anemia, aumenta il tono generale dell'organismo; nei bambini prematuri provoca una ripresa del peso e lo stimolo ad una nutrizione regolare;
- **AGLI ANZIANI**, nei quali agisce contro le astenie (affaticamento in rapporto all'età) e provoca un recupero dell'appetito, un miglioramento dell'umore e una netta sensazione di benessere.
- **NELLA GRAVIDANZA**, in cui si dimostra un buon epatoprotettore, un regolatore delle funzioni intestinali, un equilibrante del sistema nervoso e dei componenti biochimici che regolano le contrazioni muscolari dell'utero.

Per una buona cura si consiglia una dose giornaliera pari ad un cucchiaino — dose annessa ad ogni confezione — pura od amalgamata al miele, da lasciare sciogliere sotto la lingua (per favorire l'assorbimento) a digiuno; la cura deve essere ripetuta tre volte all'anno per i periodi di almeno 30 giorni, (un flaconcino) per i bambini metà dose.

Si conserva dai 12 ai 18 mesi, a temperatura ambiente o meglio in frigo a +4°C, ma sempre fuori dal contatto della luce.

Per informazioni e chiarimenti scrivere a: Angelo Verde — Via L. da Vinci 3 — Chiusi Scalo (SI) — Tel. 0578/227561.

NOTIZIARIO

Il 12 Giugno la Società Filarmonica si è esibita al Parco Mazzini, davanti ad un folto ed attento pubblico, nel suo consueto "Concerto d'estate". Il Maestro Luciano Brigidi ha portato la nostra Banda ad un alto livello tecnico ed artistico, e ciò lo ha confermato il successo di questo Concerto applauditissimo.



La Società Filarmonica ricorda che le sue entrate sono utilizzate per la scuola di musica (trisettimanale e gratuita, per tutto l'arco dell'anno), per le divise e per l'acquisto e riparazione di strumenti. L'introito delle "uscite" spetta invece alla cassa dei musicanti e permette loro, quale unica ricompensa, la gita di fine anno. Si tratta dunque di due casse ben distinte, secondo un'antica tradizione.



Le offerte raccolte nella festa di Santa Rita sono state inviate alle opere del Santuario di Cascia.



Già si formano gruppetti di cacciatori che fanno previsioni per l'apertura della caccia e si rinfacciano vecchie padelle. La selvaggina però è scarsa e i cacciatori sono molti, e al ritorno le Carniere saranno spesso vuote, al contrario dei tempi lontani quando i cacciatori tornavano trionfanti in paese mostrando una lepre con la testa di fuori a destra, un'altra a sinistra e una terza legata con corda portata sulla spalla, per non parlare poi delle starnate che allora abbondavano, e di altri grossi uccelli. I cacciatori erano pochi ma bravi. Ne cito qualcuno: Ghigo il farmacista, soprannominato "faina" per la sua bravura (aveva un record imbattuto e imbattibile di 70 beccacce in una sola stagione!); poi il Buricchi economo del Comune, Manno padrone della statua del Saracino, Poldo di Sant'Angelo, Bruno Faleri, i fratelli Celestino e Celestino Della Lena, Boccione, Piero di Modesto, Pio di Fonte Vetriana che aveva ammazzato gli ultimi lupi della Montagna e aveva perso un braccio per lo scoppio del fucile, Donato Mazzuoli che aveva ammazzato anche caprioli (rari anche a quei tempi), e Bronzone che in un solo anno aveva preso 60 lepri e si lamentava perché in precedenza ne aveva ammazzate di più...

Auguro a tutti i cacciatori che la prossima apertura sia migliore di quella passata, ma li invito a risparmiare i piccoli uccelletti che sono un dono della natura.

Grazie, Mario Spiganti



montepiesi:13

da:

La Nazione

Comunità Montana del Cetona (21)
con sede in SARTEANO (Siena)

AVVISO DI GARA

Il Presidente

Visto l'art. 7 della legge 2.2.1973 n. 14
Visti gli atti dell'Ufficio;

rende noto

che prossimamente questa Amministrazione procederà all'appalto dei lavori per le seguenti opere, e per i seguenti importi a base d'asta.

Comune di S. Casciano dei Bagni

1 - Strada della Torre,	per lavori	L. 23.456.000
2 - Strada Fosso di Nido Belvedere,	per lavori	L. 13.850.000
3 - Acquedotto Celle S. Giuseppe,	per lavori	L. 63.900.000

Comune di Cetona

1 - Strada Gore Belvedere,	per lavori	L. 56.000.000
----------------------------	------------	---------------

Comune di Sarteano

1 - Acquedotto Casa Bebi,	per lavori	L. 33.850.000
2 - Acquedotto Baccaiano Poggione,	per lavori	L. 25.200.000

Comune di Montepulciano

1 - Acquedotto Fornace,	per lavori	L. 3.860.000
-------------------------	------------	--------------

Comune di Sarteano

1 - Acquedotto di Val d'orcina Vigne, Fornace e Belvedere,	per lavori	L. 51.596.904
---	------------	---------------

Comune di S. Casciano Bagni e Cetona

1 - Ricerca e captazione acque Loc. Ranciole e Lame,	per lavori	L. 65.000.000
---	------------	---------------

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata su esperimento di licitazione privata, col metodo di cui all'art. 73 l(c) del Regolamento 23.5.1924, n. 827.

Le Imprese abilitate che intendono essere invitate alla gara di appalto possono farne domanda in carta legale, da presentare o far pervenire alla Segreteria di questa Comunità Montana entro il termine di venti giorni dalla pubblicazione di detto avviso di gara.

Si provvede inoltre, all'aggiudicazione nei confronti della ditta, che avrà accettato di eseguire tutti i progetti, e che l'offerta dovrà riferirsi a tutte le opere nessuna esclusa, per l'intero importo di L. 336.712.904 a base d'asta.

Comunque all'aggiudicazione si provvederà ad insindacabile discrezione di questo ente.

IL PRESIDENTE
(Cesarini Girolamo)

per chi cerca lavoro

4604

9-6-1983 - GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA - N. 157

CONCORSI ESAMI

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Concorso, per esami, a duecentosettantacinque posti di
coadiutore dattilografo giudiziario nel ruolo del personale di dattilografia.

MINISTERO DELLA DIFESA

Bando di arruolamento volontario nel Corpo equipaggi militari marittimi per l'anno 1984, di duemiladuecento volontari con ferma sessennale.

echi di stampa da: la NAZIONE

Caccia al tesoro e gimkana a cavallo

La prima caccia al tesoro a cavallo organizzata dal centro ippico «Casa Bocca» di Sarteano si è svolta con successo. Ben studiato il percorso, cordiale l'accoglienza, buona l'organizzazione, il centro ippico nato in sordina può essere soddisfatto delle adesioni e simpatie ricevute dai promotori per la loro iniziativa. Ventuno gli iscritti alla «caccia», che li ha tenuti impegnati per l'intera giornata su un percorso di ben 13 chilometri. A conclusione, una gimkana con molti spettatori.

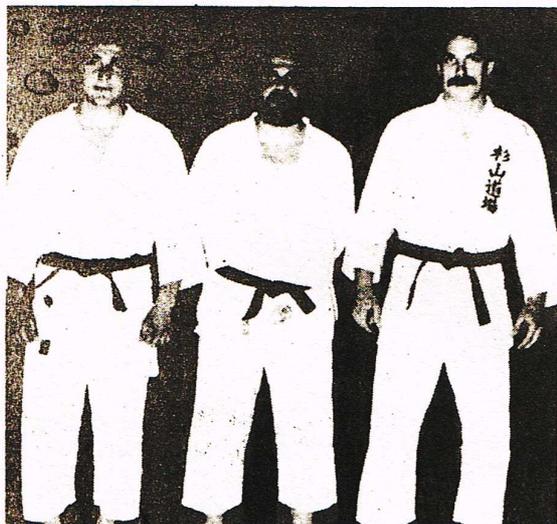
Si è classificato primo con 197 punti Angelo Giusti di Arezzo, al secondo posto Walter Iannuccini di Chiusi con 120 punti, terzo Dante Pineschi di Arezzo punti 119, quarto Rolando Burani di Sarteano punti 101. Un'amazzone, Paola Marmolini, prima della categoria, ha totalizzato 98 punti. Al termine della manifestazione gli intervenuti, pubblico e concorrenti, si sono vivamente complimentati con gli organizzatori Luciano Gentili, Giovanni Pippi, Roberto Falsetti e Giuseppe Francavilla. [F. M.]



Soddisfazione per i partecipanti e gli organizzatori del centro ippico «Casa Bocca» di Sarteano per la prima caccia al tesoro a cavallo, svoltasi su un percorso ben studiato di 13 chilometri al cui termine i cavalieri hanno dovuto affrontare una gimkana



Judosakura Chiusi: tre cinture nere



Fra le varie sezioni della Polisportiva Chiusi, risultati particolarmente soddisfacenti ha ottenuto di recente il Judo con il maestro Dario Vallesi. Dopo le qualificazioni interregionali, svoltesi a Firenze, gli atleti Franco Perugini nei kg 86 juniores, Lirio Ugolini kg 86 e Raffaele Marchini kg. 95 seniores hanno ottenuto l'accesso alle finali del torneo nazionale cinture marroni svoltosi a L'Aquila.

Ognuno di questi atleti, essendosi classificato nei primi cinque posti, ha conquistato la cintura nera 1. dan, portando la palestra Judosakura Chiusi all'ottavo posto nazionale su ben 109 società finaliste. Altri ottimi risultati sono stati ottenuti nei campionati regionali toscani. Oltre alle gare maschili ricordiamo per il campionato femminile il primo posto di Gianna Brignoli, il terzo di Daniela Cresti e il secondo di Daniela Melchionna sino a cintura marrone. Nella foto, da sinistra Franco Perugini, Raffaele Marchini e Lirio Ugolini.

Il nostro Franco Perugini (classe 1965) continua a mietersi allora con il Judo. Dopo aver vinto il Campionato Regionale "cinture marroni", si è qualificato primo alla finale interregionale a Firenze, dove erano presenti atleti di sei regioni. Alla finale disputata all'Aquila si è classificato 7°, ottenendo il passaggio a "cintura nera" 1° Dan. Franco Perugini, al quale rinnoviamo i rallegramenti e gli auguri di Montepiesi e di tutti i lettori, gareggia con la Società "Judo Sakura Chiusi".



statistiche

25° di matrimonio: Innocenti Franco e Rossi Carmelita; Romagnoli Giovanni e Marchettini Diana.

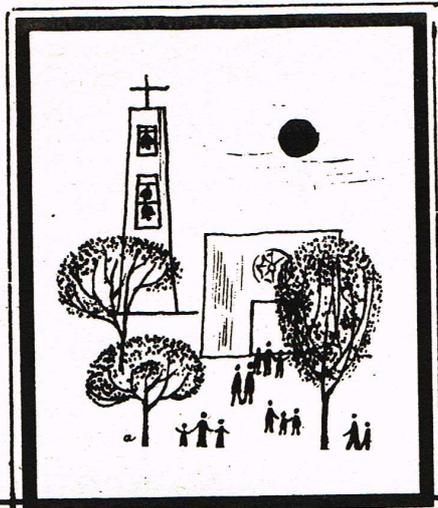
Matrimoni: Crisanti Giovanni e Lomazzi Giuliana; Cugusi Michele e Dionori Tiziana; Rossi Italo e Patrizzi Antonella; Del Grasso Giannetto e Raglioni Nadia; Aggravi Girolamo e Gagliardi Antonella; Borgna Franco e Paganelli Maria Angela.

Nati: Vizzini Damiano di Vincenzo e Garegnani Paola; Gallinella Luca di Stefano e Morgantini Anna Maria; Piazzai Diego di Massimo e Meloni Silvana; Millacci Claudio di Luciano e Del Segato Dionisia.

Morti: Gallorini Adelindo (81); Morgantini Nello (89); Carosi Bruno (67).

Immigrati 8 - Emigrati 6 - Abitanti 4345





IL CONSIGLIO PASTORALE DI SARTEANO AGLI OSPITI CHE RITORNANO, O ARRIVANO PER LA PRIMA VOLTA IN MEZZO A NOI PER LE FERIE ESTIVE, RINNOVA UN CORDIALE BENVENUTO!

AD ESSI AUGURA un soggiorno veramente riposante e piena tranquillità, almeno per quanto dipenderà da noi; da tutti.

AD ESSI CHIEDE di portare con se, quando ripartiranno, un buon ricordo di noi e il desiderio di ritornare e la gioia di non aver lasciato semi di male dietro di se, in mezzo a noi.

A NOI l'impegno che l'augurio e la speranza siano fatti e realtà e non restino parole e desiderio e basta, come sempre.

PRIMATI DA PERDERE!

da parte dei nostri giovani.

Dopo labuona fama acquistata per la prepotenza negli stadi, dopo quella esibita più volte in varie altre occasioni, da qualche tempo i nostri "eroi" del momento stanno facendo strada per la confusione che portano e provocano nelle chiese di altri paesi dove si recano per i matrimoni. Basta essere "più" degli altri; non importa in che senso e segno! Probabilmente è esplosione di immaturità generale e di frustrazione spinta; più semplicemente di maleducazione marcata; comunque è un primato che nessuno ci invidia; che tutti ci rimproverano; che a tutti nuoce e che sarebbe molto bello far dimenticare.

Un altro "vecchio" primato continua ad essere mantenuto; primato di altro segno, piuttosto delicato, che tutti sanno e del quale nessuno parla apertamente anche se in tanti, qui e fuori, sono ad alimentarlo e che non ci onora affatto.

A chi vuol capire.....

LA BESTEMMIA: Vergogna d'Italia

Italiano, perché bestemmi? Cristiano, perché taci?

HANNO COLLABORATO

Buoni Lorenzo, Cioncoloni Piero, Romagnoli Divo, Faleri Ottavio e Rita, Fabrizi Guerrino, Betti Anna in Fei, N.N., Pansolli Elena, Caciotti Adele in m. del fratello Angelo, Cappelletti Sergio, la moglie e i figli in m. di Luigi Tistarelli, Giorgetti Luciano e Maria Rita, Tiezzi Idilio, Romagnoli Artemio, Tamagnini Mario, N.N., Perugini Loris in m. dei genitori, Fortunati Mario e Rita, Ciolfi Duilio e M. Pia, Favi Fulvio in m. dei genitori, Galgani Galgano e Benedetto Lorenzini Bastregghi Silvana, N.N. nel primo anniversario di Piero Perelli, Fatighenti Spartaco, Martelli Lido e Mirella, Rappuoli Ivo, Peccatori Ennio, C.E., Albanelli Libero, Governi Vello, Marchetti Faioli Olga, Bianchini Alessandro in m. di Tarquinio Boccaccini, Poggiani Vittorio, Sita Aldo, Sini Alessandro, Morgantini Fedora, Parricchi Carrara Bruna, Cioncoloni Bruno e Del Ticco Giuseppa, Bogni Antonio e Teresa, Rappuoli Ugo, Governi Lydia, Pippi Guglielmo, Zazzeroni Geltrude in m. dei suoi defunti, Benocci Silvana e Aladino, Cesarini Zaira, Sartheanesi Alfredo, Placidi Pietro, Fusco Anna, fam. Ro-

magnoli Bruno in m. dei suoi defunti, Frate Ornella, Fabrizi Vittorio, Battistelli Alessandro, Maccari Emma, Lucicoli Giorgio, Tiezzi Gina, Fastelli Pia, Mancini Ottavio, Tistarelli Aldo, Governi Vincenzo, Giulianelli Elvira, Favi Cesare, Rappuoli Basilio, Santarelli Paolo, Savelli Leonello, Olivotti Perugina, Dionori Serafino, Perugini Olga, Fastelli Fortunato, Poggiani Flavio, Pensione Meri, Boccacelli Luigi, Buoni Natale, Cesaretti Pietro, Del Grasso Giovanni, Ambrogio Isolina in m. dei genitori, Maccari Dino, Cioncoloni Pasqua, Antolini Silvio partigiano di Verona, fam. Stanzani, Celesti Muzio, Aggravi Mario e Bonella, Venturini Telesforo, Cappelletti Angela, Fastelli Pansolli Lina, Funalbi Orlando, N.N. nel 5° anniversario di Mario Bogni, Fatighenti Savino, Del Buono Severino, Ciolfi Fernando, N.N., Ginanneschi Spartaco, Battistelli Vezio, Morellini Alessandro, Mercanti Umberto, Fastelli Ernesto, N.N., Mazzuoli Anselmo, Pizzinelli Giovanni, Cioncoloni Agostino, Morgantini Otello in m. della figlia Mirella, Mazzuoli Pia, Cozzi Florisa, Rinaldi Lorenzo, Rappuoli Basilio, Governi Vello nel trigesimo del babbo Serafino, Billi Igino,

Cozzi Lepri Carlo, fam. Tramontano Gueritore, Ciolfi Guglielmo, fam. Tiribocchi Demetrio, Burani Nazareno, Fé Elisena, Tamagnini Gino, Capra Nunzia in m. dei suoi morti, R.S., Berbeglia Marianna, fam. Ceci, Marabissi Mario, Ruggeri Luigi, Andreini Alberto, Morellini Nunziatina e Angiolino, F.C., Raimondo Gabriella, Laiali Imola.

La famiglia in memoria di Franco

Bertini nel primo anniversario della sua scomparsa e in m. di Letizia Mannelli a tre mesi dalla sua scomparsa; la moglie e il figlio in memoria di Raffaello a tre mesi dalla sua scomparsa.

Toscana. C'è al riguardo una lettera spedita da Palazzo Pitti di Firenze al Capitano Brandimarte Fanelli di Sarteano con la richiesta di una "fiasca" (damigiana) d'acqua per la Granduchessa di Lorena, vedova di Ferdinando I de' Medici.

Queste dotte citazioni storiche ci fanno sentire presenti in un'atmosfera che ha la più bella impronta toscana; Abbiamo dinanzi a noi il campeggio nella sua varia distesa e sentiamo una strana sensazione. Il campeggio è un tutt'uno con l'ambiente, in una funzione armonica ed immediata. Poche caravane sono già arrivate per Pasqua (quasi tutti stranieri) e vediamo la pace che regna. Il silenzio è fruscio dell'acqua che si immette nelle piscine. Sono ben tre, due per adulti (di metri 33,33x15 e di 33,33x18) e l'altra a forma di L di mq 182 è riservata ai bambini.

L'insediamento campeggistico è nato a fianco del centro termale che ha messo a disposizione le sue strutture; una delle piscine è proprio all'interno del campeggio ed è riservata esclusivamente ai campeggiatori che possono sempre fruire anche di quella del contiguo centro. Un vero centro di vita all'aria aperta con strutture sportive e ricreative (tennis, bocce, campo di pallavolo, giochi per bambini, vasti spazi verdi). Nelle immediate vicinanze è appena sorto un maneggio e c'è a disposizione anche un moderno campo sportivo.

Entriamo nel campeggio. Una estensione piuttosto vasta, di forma quasi circolare che va a sfumare, fondendosi, nel costante paesaggio. Siamo a poco più di 500 metri, l'atmosfera è nitida, l'aria purissima. Il campeggio è stato disegnato con razionalità, con vialetti che si snodano senza creare geometrie cittadine ma in sintonia con la campagna. I servizi sono dislocati in modo da riuscire comodi da ogni lato del campeggio. Sono realizzati con cura, all'insegna dell'efficienza totale.

«In quest'ambiente, continua il nostro accompagnatore, dobbiamo inserirci rispettandolo, solo così potremo comprenderlo». Lo vediamo da un senso di ordine che contraddistingue ogni particolare, dalla semplicità delle strutture, dall'organizzazione di tutti i servizi. Si vede che hanno il pallino della pulizia («d'estate c'è un ciclo continuo, nei servizi»), c'è l'amore per una natura che è diventata campeggio ma resta pur sempre natura, semplice e perciò preziosa.

«All'interno del campeggio la vacanza scorre serena, continua Bargagli, senza certe sbavature che cancellerebbero un tono così vivo e spontaneo. Ma il campeggio non finisce ai limiti del recinto. È in un certo senso la parte di un tutto che i campeggiatori devono conoscere».

Venire a Sarteano significa venire in un bel campeggio, bagnarsi nelle sue acque «miracolose» ma anche venire in questa zona della Toscana, a confine dell'Umbria, ricca di storia e civiltà.

Qui c'erano gli Etruschi e i popoli preromani; qui si svolsero tante vicende della civiltà romana; qui nel medioevo, fino al tardo rinascimento vissero civiltà di fulgido splendore. Chiusi, Montepulciano, Città della Pieve, Pienza, San Quirico d'Orcia, Monte Oliveto Maggiore. E solo allungando di poco il raggio, Cortona, Arezzo, Perugia, Siena, Assisi.

Con una «guida» così disponibile e documentata (il marchese Bargagli discende da una delle più antiche casate senesi)

decidiamo di fare un giro nei dintorni. Un itinerario studiato all'impronta, per avere un cordone ombelicale con la realtà che ci circonda.

È un metodo che suggeriamo a quanti confondono il campeggio con la piazzola e non sanno che il campeggio stesso è solo una piazzola dell'ambiente in cui è insediato.

Siamo partiti in tarda mattinata tornando nel tardo pomeriggio. Abbiamo girato in auto e ogni tanto facevamo qualche tratto a piedi. Ne è nato un piccolo caleidoscopio che indichiamo a quanti vanno al campeggio a Sarteano.

Dopo pochi chilometri siamo al «Catino di Vaglie», una dolina di tipo carsico profonda più di cento metri. Può essere meta di un'escursione, partendo dal campeggio, ed è l'occasione per vedere uno dei più singolari fenomeni geologici. Il panorama è bello ed è dominato dalla vetta del Monte Cetona (m 1148 di altitudine). La nostra seconda meta è Radicofani. Seguendo la strada della Valle dell'Orcia facciamo una deviazione a Fonte Vetriana. Una strada non asfaltata ci porta verso questo luogo. Una manciata di case raccolte intorno ad una corte centrale, più che una piazzetta. Pochi abitanti, addirittura poche famiglie che discendono direttamente dal nucleo primigenio di popolazioni ombre insediatesi qui dai tempi delle civiltà romaniche. Una curiosità? Come vedete, viaggiando con attenzione, nel nostro paese le scoperte possono essere le più varie e singolari. Raggiunta Radicofani (m 896) che tanti ricordano per la famosa salita (ora eliminata da un tunnel strada), si arriva al castello, massiccio, severo, che spazia sulla confluenza di tre regioni (Umbria, Toscana, Lazio). Il paese ha la caratteristica impronta della cittadina medioevale e le belle chiese di San Pietro e S. Agata con statue e bassorilievi robbiani.

Ritorniamo verso Sarteano. Il paesaggio si fa quasi brullo ma a guardarlo bene ci si rende conto che è scarno, essenziale in un alternarsi di colline che tendono a degradare verso la piana che circonda Sarteano. Tante greggi al pascolo (ci sono stati qui molti insediamenti di pastori

sardi). Il nostro accompagnatore, ad ogni inquadratura, ci propone ricordi e suggestioni della civiltà contadina. «Qui le pastore portavano il "mantellaccio", una sorta di cappa in lana grezza di color porpora. Il colore non era casuale: da un casolare all'altro si potevano sorvegliare bene le greggi e chissà... anche le pastore». Ritornati verso Sarteano ci riserviamo l'ultima tappa, la più suggestiva.

Dal campeggio si può raggiungere anche a piedi, con una escursione di 6/7 chilometri. È l'Eremo di Belverde. L'Eremo dà una sensazione di profonda suggestione. Sottratto di recente all'abbandono dei secoli (da una comunità di giovani) si ripropone con le sue strutture trecentesche, con l'atmosfera della preghiera e del misticismo francescano.

Alle spalle, nell'ombra del bosco si intravedono nella roccia di una sottostante collina tante grotte. Sono i fori di accesso di una città troglodite che risale all'età del bronzo. La roccia si apre e si racchiude in profonde fessure, dove il sole penetra a stento con i suoi raggi profondi a rischiare angoli nascosti nei quali gli eremiti si ritiravano in meditazione. Una rustica croce indica al centro di una piccola nicchia il luogo dove San Francesco, nel suo peregrinare, veniva a pregare. Il silenzio è misterioso, le sole voci sono quelle della natura. Riesce difficile pensare che siamo a soli dieci chilometri dall'autostrada. Prima di tornare a Sarteano, una tappa un po' più lunga. In soli 20 chilometri raggiungiamo Città della Pieve. Avremo modo di concludere così la giornata con un appuntamento d'arte. È la città del Perugino e il grande pittore ha lasciato significative testimonianze nella cattedrale.

Torniamo al campeggio. I raggi del sole sono ormai bassi, scendono radenti dietro la collina e illuminano la piana. Seduti intorno alla piscina rivediamo le immagini di una giornata meravigliosa. Il campeggio di Sarteano è un tassello di un mosaico che si illumina dei colori della natura, dell'arte, della tradizione. Un mosaico che è stato tutto nostro in una giornata vissuta all'aria aperta.

SARTEANO COME E DOVE

Ubicato nelle immediate vicinanze di Sarteano (SI) il «Campeggio delle Piscine» è facilmente raggiungibile dall'Autostrada del sole (A1) al casello di Chiusi-Chianciano Terme. Si trova al centro di una zona verde e collinosa ed i suoi dintorni offrono infinite occasioni per interessanti escursioni verso i paesi circostanti, ricchi di secoli di storia, o per lunghe camminate attraverso la campagna che spesso assume aspetti insoliti. Il campeggio sorge a 573 metri slm ed è attrezzato con ristorante, bar, campi da tennis pallavolo e bocce. Ottimi i servizi e abbondanza di d'acqua. Ed è proprio questa la principale caratteristica della zona e quindi del campeggio. L'acqua infatti sgorga da una sorgente naturale al ritmo di 350 litri al minuto alla temperatura 24° ed è nota per le sue caratteristiche termominerali.



La stessa acqua alimenta tre piscine, di cui una riservata esclusivamente ai campeggiatori. Una di queste è per i bambini, si trova all'interno di un'area verde che comprende anche i giochi. Le tariffe applicate per la stagione '83 sono: adulti 3.200 (4.000); bambini 2.100 (2.800); Roulotte o tenda 3.300 (4.300); auto 1.200 (1.500); motorcamp 4.500 (5.800); moto 600 (800); energia elettrica 900. Camping Delle Piscine - Sarteano (Siena) - Tel. 0578/265531.